

CAPITOLO QUARTO

LE TRE FIGURE DEL PROCESSO CICLICO

Le tre figure possono essere rappresentate, se Ct sta per il processo della circolazione totale:

- I) $D-M \dots P \dots M'-D'$
- II) $P \dots Ct \dots P$
- III) $Ct \dots P (M')$

Se riassumiamo tutte e tre le forme, tutti i presupposti del processo appaiono come un suo risultato, come un presupposto da esso stesso prodotto [e tutti i suoi risultati appaiono come suoi presupposti]. Ciascun momento appare come punto di partenza, punto intermedio e punto di ritorno. Il processo totale si presenta come unità di processo di produzione e processo di circolazione; il processo di produzione diviene mediatore del processo di circolazione e viceversa.

A tutti e tre i cicli è comune la valorizzazione del valore come scopo determinante, e come motivo propulsore. In I, ciò è espresso nella forma. La forma II inizia con P il processo di valorizzazione stesso. In III, il ciclo inizia con il valore valorizzato e conclude con valore nuovamente valorizzato, anche se il movimento viene ripetuto su scala invariata.

In quanto $M-D$ è $D-M$ per il compratore, e $D-M$ è $M-D$ per il venditore, la circolazione del capitale rappresenta la consueta metamorfosi delle merci, e valgono le leggi sviluppate a proposito di quest'ultima (Libro I, cap. III, 2)^a per la massa del denaro circolante. Se però non ci si arresta a questo lato formale, ma si considera il nesso reale delle metamorfosi dei differenti capitali individuali, dunque, di fatto, il nesso dei cicli dei capitali individuali come movimenti parziali del processo di riproduzione del capitale sociale complessivo, questo nesso non può essere spiegato dal puro e semplice scambio di forma tra denaro e merce.

In un circolo che ruota costantemente, ciascun punto è contemporaneamente punto di partenza e punto di ritorno. Se interrompiamo la rotazione, allora non ogni punto di partenza è punto di ritorno. Così abbiamo visto che non solo ogni ciclo particolare presuppone (implicite) l'altro, ma anche che la ripetizione del ciclo in una forma comprende il percorso del ciclo nelle altre forme. Così tutta la differenza si raffigura come una differenza puramente formale, o anche

^a Vedi nella presente edizione I, pp. 136-162.